

L'INTERVISTA. Incubi e fantasticherie, realtà e invenzione: parla lo scrittore inglese

FUMETTI

RENATO PALLAVICINI

Expocartoon/1

Festa dei comics aspettando il centenario

Quattro giorni di mostra mercato dodici mostre, decine di incontri e conferenze stampa e poi tornei di giochi, stages di animazione, dibattiti e proiezioni è il ricchissimo menu proposto dalla seconda edizione di *Expocartoon* la grande rassegna del fumetto che si apre giovedì a Roma, nei padiglioni della Fiera in via Cristoforo Colombo. Dopo il successo della scorsa edizione primavera (30.000 visitatori), Rinaldo Traini, patron dell'iniziativa, rilancia la sua scommessa di far diventare Roma capitale anche del fumetto. Anzi, per il 1996, data in cui si festeggerà il centenario del fumetto, pensa (se Comune e sponsor daranno una mano) ad un grande appuntamento internazionale sul modello dei migliori Saloni di Lucca, di cui per anni Traini è stato direttore.

Expocartoon/2

Ridere con la paura e con Attalo

La mostra principale almeno per dimensioni, di questo *Expocartoon* è «Ridere di paura», dedicata ai rapporti tra umorismo e horror nel cinema e nel fumetto dal Medioevo a Dylan Dog. Curata da Luca Boschi e Gianni Canova realizzata dalla Sergio Bonelli Editore e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano «a tappa a Roma dopo l'esordio al «Dylan Dog Horror Fest» del 1993. Di grande interesse è poi «Attalo che aveva detto agli amici», mostra monografica, curata da Serena Guidobaldi, e dedicata al grande vignettista Gioacchino Colizzi, in arte Attalo, di cui ricorre il centenario della nascita. Due omaggi di particolare attrattiva che *Expocartoon* rende a grandi autori, sono quelli a Carl Barks e a Lee Falk e Phil Davis. All'«uomo dei paperi» disneyani è dedicata la mostra, curata da Carlo Chendi, che raccoglie una serie di illustrazioni e disegni dei maggiori autori italiani, creati in occasione della recente visita in Italia di Carl Barks. Al duo Falk e Davis è dedicata invece la mostra «Mandrake, 60 anni di magia» curata da Rinaldo Traini, e che ripercorre la carriera del più celebre mago a fumetti. All'omaggio di Traini se ne affianca uno tutto particolare di Cinzia Leone che, per il marito in mensola e cilindro, ha confezionato una bella storia in 18 tavole.

Expocartoon/3

E Superman sale in cattedra

Le altre rassegne principali di *Expocartoon* spaziano da una panoramica sulla scuola argentina, nella mostra «I vent'anni dell'Eura» ai supereroi della Marvel con «Marvels», una selezione dei fantastici dipinti di Alex Ross al capostipite di tutti i supereroi con la rassegna «Il ritorno di Superman» curata da Mario e Simona Ferri, con tavole rare e originali, ancora un omaggio questa volta a un giovane autore, Danijel Zezeli, a cura degli Editori del Grifo ed una selezione di disegni a luci rosse riuniti sotto il nome di «L'eroticismo della Glamour», la casa editrice di Antonio Vianori specializzata nell'eros a fumetti. Tra i molti incontri previsti segnaliamo due conferenze organizzate in collaborazione con l'Università di Roma la prima, a cura del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (Università Roma III) presenterà i risultati di una ricerca dal titolo «I quotidiani a strisce» che prende in esame gli articoli dedicati al fumetto apparsi sui giornali. L'altra, a cura della facoltà di Architettura è intitolata «Presupposti del cinema d'animazione nello spazio architettonico».

Libro-mostra

Bobo-Staino la Coop sei tu

La storia del movimento cooperativo coincide con la storia della democrazia, una lunga storia di lotte e battaglie in nome degli ideali di solidarietà e giustizia. Con il libro a fumetti *150 la Coop canta* Sergio Staino rende omaggio a questa storia e celebra i centocinquanta anni dall'apertura del primo «spaccio cooperativo», a Rochdale in Inghilterra il 21 dicembre 1844. Il libro sponsorizzato dall'Unicoop di Firenze è stampato in 320.000 copie, verrà distribuito gratuitamente ai soci delle coop toscane. Per presentarlo, domani alle 16.30 al Teatro Puccini di Firenze verrà inaugurata una mostra delle tavole originali di Staino che compongono le otto storie contenute nel libro.

■ TORINO Incontro Ian McEwan in una stanza della casa editrice Einaudi, a Torino. Lo vedo affondato in una poltroncina da scrivania, sottile, quasi fragile, con una camicia verde pastello che sottolinea il biancore del viso e con quegli occhiali da miope dalla montatura rotonda con cui sistematicamente compare sulle quarte di copertina.

Sarebbe inutile cercare dietro quelle lenti lo sguardo inquietante dell'autore di *Primo amore*, *Ultimi riti* o di *Cortesie per gli ospiti*. Il suo è invece lo sguardo curioso e attento di un tipico letterato britannico di un esponente di punta (ma tuttavia «normale») del ceto intellettuale più aperto, più tollerante, più autoironico, meno presuntuoso e più civile d'Europa. È in Italia per il lancio del suo nuovo libro, *L'inventore di sogni*, una raccolta di racconti a tema sulle fantasticherie infantili che, a differenza dell'edizione italiana di Einaudi, in Inghilterra è stato pubblicato con una veste tipografica apertamente «per bambini».

L'edizione inglese ha diverse illustrazioni e caratteri abbastanza grandi. Quella americana ha caratteri ancora più grandi, di modo che un bambino la possa leggere facilmente. D'altronde, pur aspettandoci di avere anche dei lettori adulti, il libro l'ho scritto per i bambini. Ogni capitolo corrisponde a un racconto autonomo, da leggersi a letto prima di addormentarsi. Oppure potrebbe leggerlo liberamente «a mamma» o «a papà». Il libro l'ho raccontato ai miei figli man mano che lo scrivevo, e i miei figli mi facevano delle critiche molto utili, soprattutto su ciò che era chiaro e ciò che non lo era. L'ho scritto nel arco di tre anni e già ci lavoravo quando stavo ancora scrivendo *Cani neri*, mettevo giù un capitolo per volta, facendo molta attenzione a che ogni racconto avesse una sua forte struttura narrativa. Recentemente l'ho letto al National Theatre a Londra, davanti a una platea di un migliaio di adulti, che mi sembravano molto presi, ed è probabile che anche in Inghilterra si faccia presto un'edizione come quella italiana. Spero di aver saputo trovare un linguaggio capace di rivolgersi sia ai grandi che ai bambini. Ma forse c'è un equivoco su ciò che un bambino riesce a capire. Credo che si possa usare un linguaggio molto articolato nel rivolgersi a un bambino di 10 anni. La sua esperienza linguistica a quell'età è già molto grande e «solistica» è solo l'esperienza sociale e



# Un sogno bambino

## McEwan e le «storie da dormiveglia»

l'esperienza personale che è inferiore a quella di un adulto».

**A dieci anni lei era un sognatore ad occhi aperti come Peter Fortune, il protagonista di «L'inventore di sogni»?**

Sì, certamente, e anche mio figlio di undici anni lo è. E sognavo cose simili a quelle di Peter, come ad esempio quella di far sparire i miei genitori, ma senza dolore, senza cattiveria, e pur volendogli bene, semplicemente per avere spazio per le mie avventure, per le mie imprese di fantasia. Come fa un bambino a lanciarsi nell'avventura con la mamma che gli fa un panino in cucina o che lo chiama per la cena?

**Un suo romanzo con bambini assai diversi, «Bambini nel tempo», dovrebbe presto diventare un film. Sarebbe il quarto dopo «Il**

giardino di cemento», «Cortesie per gli ospiti» e «Lettera a Berlino». Ne sarà lei lo sceneggiatore? (Una nuvolaglia scura e minacciosa si è addensata di nuovo su Torino: è diventato quasi buio e non sono sicuro di avere visto un sorriso comparire sul viso di McEwan).

PAOLO BERTINETTI

### Carta d'identità

Nato 46 anni fa a Aldershot, narratore e commediografo, Ian McEwan è considerato uno dei più interessanti autori contemporanei. Il suo primo romanzo è del 1978, «Il giardino di cemento»; seguirono poi «Cortesie per gli ospiti», «Bambini nel tempo», «Lettera a Berlino» e «Cani neri». Nelle scorse settimane, infine, è uscito per Einaudi il suo più recente libro, «L'inventore dei sogni». McEwan ha lavorato anche per la televisione (con una commedia, «The Imitation Game») e per il cinema (con «The Poughman's Lunch»).

Questa sera lo scrittore inglese Ian McEwan sarà a Milano, al Teatro Litta (in corso Magenta 24), alle ore 18, dove Alessandro Baricco e il direttore de «l'Unità», Walter Veltroni, presenteranno il suo ultimo libro, «L'inventore di sogni», pubblicato di recente da Einaudi (di cui il nostro giornale ha già scritto il 12 ottobre scorso). Lo abbiamo incontrato ieri a Torino, per parlare di letteratura, di bambini, di sogni e di illusioni...

Assolutamente no. Dei film tratti dai miei romanzi il meno soddisfacente è *Lettera a Berlino*, di cui ho scritto io la sceneggiatura. Ci furono dei problemi di soldi e a metà lavorazione dovemmo cambiare regista e parte del cast e trovare dei finanziamenti in Europa. E questo certamente danneggiò la nascita del film. Ma ci fu anche un problema di sceneggiatura: uno non può intervenire efficacemente con forbici e scalpello sul proprio lavoro. Lo può fare sul lavoro di un

Mauro Scarpellani

altro e sul proprio bisogna chiedere a un altro di intervenire. Quindi per *Bambini nel tempo* potrà al massimo dare una mano per la scelta dello sceneggiatore, ma certamente lo sceneggiatore non sarò io.

**Nei panorami vivacissimi della letteratura inglese lei è in realtà uno dei pochi davvero britannici: gli altri sono come minimo irlandesi, o giapponesi, oppure indiani e nigeriani. E più in generale le esperienze letterarie più affascinanti sembrano venire dal Sud del mondo. Ha anche lei questa impressione?**

Posso parlare soprattutto per gli autori che scrivono in inglese (anche se certamente tutti sappiamo dell'originalità della letteratura sudamericana). È indubbiamente vero che molti degli scrittori più interessanti vengono dall'ex impero britannico, ed essi portano con sé non solo un'esperienza diversa, ma anche una qualità linguistica, che si scosta dall'inglese standard, che è di grande ricchezza. Ma è anche vero che si sono formati sui testi appartenenti alla tradizione letteraria del Nord del mondo. Il caso più significativo è quello di Rushdie che ha un orecchio mirabile per le varianti dell'inglese «da strada», che feconda la nostra lingua con un apporto indiano di incredibile vivacità, ma che si è formato nelle scuole inglesi a Cambridge e che già quando è arrivato in Inghilterra da Bombay aveva un patrimonio culturale in parte inglese e americano (anche per via dei film, oltre che per i libri). Un simile discorso vale anche per scrittori come Vikram Seth o Ben Okri. Credo che si possa parlare di una specie di simbiosi, di uno scambio utilissimo a entrambi, in cui il Nord offre la propria tradizione a una esperienza nuova e originale.

McEwan è atteso da altri impegni, tra cui una lezione alla scuola di scrittura intitolata al giovane Holden appena sorta a Torino. Mi domando che effetto faranno ai nostri aspiranti scrittori tutti presi dai problemi della forma le parole di un autore che, mentre mi accomiato da lui, sottolinea l'importanza di descrivere la realtà, il mondo che ci circonda: le esperienze individuali concrete che stanno appena fuori dalla porta e le tensioni sociali che tutti ci riguardano. E che liquida con un sorriso le spensieratezze letterarie che descrivono i processi mentali di chi si immagina «delle sedie vuote in una stanza vuota».

Un volume indaga il fallimento delle élites liberal postcomuniste

# Le incognite dell'Est

JOLANDA BUFALINI

■ Il fallimento delle élites liberal-democratiche che nel 1989 condusse il Centro e l'Est dell'Europa fuori dal comunismo: questo è il tema che percorre il libro collettivo *Post comunismo terra incognita* curato da Fedengo Argentin e uscito per le Edizioni Associate (pp. 383 - 32.000) che oggi Enzo Bettiza, Paolo Ganberri, Giorgio Napolitano presenteranno a Roma all'Istituto polacco di cultura. Argentin ha raccolto gli studi di numerosi esperti (fra gli altri Adriano Guerra, Francesco Leoncini, Piero Sinatti), nell'ambito di un vero e proprio osservatorio sui paesi post-comunisti organizzato dal Cesp.

I due primi saggi del libro, quello di George Schöpflin e quello di Aneta Maria Cirtautas, danno il tono generale dei diversi contributi specialistici. Schöpflin sottolinea il carattere «semimitico» assunto dalla democrazia in quell'area, «l'Euro-

pa occidentale - scrive - sembrava denervare il suo successo dall'essere democratica». È questa una delle ragioni che ha portato a abbracciare il costituzionalismo, il pluripartitismo, la separazione dei poteri e, in economia, il mercato. Ma dice ancora Schöpflin, «quando la creazione sulla carta di nuove strutture non è riuscita ad offrire una soluzione rapida ai problemi... I nuovi detenuti del potere hanno mostrato una tendenza a considerare il potere come una risorsa da utilizzare in qualunque modo e a ignorare i limiti dell'autolimitazione». Il mito della democrazia ha prodotto ovunque affermazioni di costituzionalismo ma spesso, il principio civico è stato sostituito da quello nazionale e persino dalla appartenenza etnica (è il caso della Slovacchia, della Lettonia e dell'Estonia).

È molto a fondo sulla natura del nazionalismo est-europeo va il bellissimo saggio di Cirtautas che co-

glie attraverso l'analisi storica la scissione fra nazionalismo e liberalismo. «Articolando i diritti delle nazioni in forma universalizzata i liberali crearono il principio legittimante che stava alla base del nazionalismo». Ma nell'America del 1776 nella Francia del 1793, libertà e nazione erano ancora sinonimi. Non è più così, invece per le società ritardate arrivate all'autodeterminazione fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. «La tolleranza - sostiene Cirtautas - della comunità internazionale verso le manifestazioni di nazionalismo è una componente cruciale della costellazione di fattori che portò alla scelta di perseguire in Europa orientale i diritti nazionali piuttosto che i diritti dell'uomo». Ed è anche una delle ragioni per cui le forze che contrapponevano i principi di libertà ai diritti delle nazioni si «elitizzarono» in un processo di sradicamento che manifesta nella vicenda attuale i suoi ultimi, pericolosi prodromi.

**Per grattarsi il mignolo. Per sposarsi l'anulare. Per insultare il medio. Per viaggiare il pollice. Per leggere l'Indice.**

*«L'Indice» di novembre è in edicola. Assaporate il vero gusto della cultura. E non accontentatevi di un assaggio. Sull'ultimo numero troverete tutte le indicazioni per abbonarsi e scoprirete come ricevere in regalo la tessera sconto valida in tutte le librerie Messaggerie.*

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
COME UN VECCHIO LIBRAIO.